

Il Portale Verdi on line: un viaggio nelle fonti storiche di Verdi

Mauro Tosti Croce

Direzione generale per gli archivi

1. Il perchè di un Portale Verdi

Il Portale “Verdi on line” è stato realizzato dalla Direzione generale per gli archivi grazie a un finanziamento erogato dal Comitato per le celebrazioni del bicentenario della nascita del compositore, istituito presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri¹.

Questo Portale nasce con una sua precisa specificità: non a caso reca il sottotitolo “Un viaggio attraverso le fonti storiche di Giuseppe Verdi” e intende dunque proporsi come strumento di aggregazione sul web delle principali fonti verdiane, conservate presso numerose istituzioni sia pubbliche che private. Il Portale possiede quindi una finalità eminentemente culturale e istituzionale: consentire all’utente di accedere non solo alle risorse bibliografiche e archivistiche relative al compositore, ma anche a un ampio ventaglio di materiali iconografici, sonori, audiovisivi, disseminati su tutto il territorio nazionale che, opportunamente digitalizzati, restituiscono con viva immediatezza la complessa varietà del mondo verdiano.

Pertanto questo Portale si differenzia in modo netto da tutti gli altri realizzati in questo anno di celebrazioni: in particolare, dal Portale della Regione Emilia Romagna e da quello, denominato “Verdi 200”, a cui ha dato vita il

Comitato per le celebrazioni. Il primo, pur ricco di informazioni, è incentrato sull’ambito locale e regionale, mentre il secondo ha un carattere eminentemente informativo, finalizzato soprattutto ad aggiornare sui progetti finanziati dal Comitato. Anche l’app, interattiva con gli i-Pad e gli i-Phone, che la Ricordi si appresta a realizzare, ha una finalità circoscritta: mettere in evidenza il materiale verdiano, di certo fondamentale, ma non esaustivo, posseduto dall’Archivio storico Ricordi. Il Portale “Verdi on line” ha invece un raggio di azione molto più ampio, in quanto si propone di mettere gratuitamente sul web a disposizione di un vasto pubblico un complesso di materiali non solo dispersi in molti luoghi di conservazione, ma anche a volte di difficile accesso perché posseduti da privati o perché appartenenti ad archivi non ancora riordinati e inventariati.

Va anche sottolineato che il Portale è integrato con il Sistema Archivistico nazionale (SAN) e in particolare con il Portale degli archivi della musica², anch’esso promosso dalla Direzione generale per gli archivi e già utilizzato da un numero cospicuo di utenti che verranno così ad essere indirizzati automaticamente alla fruizione dei contenuti del Portale verdiano. Dato che finora il Portale degli ar-

¹ La convenzione che regola i rapporti tra la Direzione generale per gli archivi e la Presidenza del consiglio dei ministri è stata firmata il 25 luglio 2013. Pertanto i lavori sono partiti con grave ritardo; ciononostante è stato possibile realizzare comunque il Portale entro il termine previsto del 6 novembre per la disponibilità e la competenza della Redazione SAN, composta da Nino Colletti, Anna Cristina De Nittis, Luisa Gagliardini, Sonja Mocerì, Maria Elena Moro, Saverio Novelli, Enzo Pio Pignatiello, Margherita Sermonetti, Maria Natalina Trivisano, che qui si ringrazia.

² <http://www.musica.san.beniculturali.it>.

chivi della musica è stato limitato unicamente al Novecento, il Portale “Verdi on line” rappresenta un primo significativo passo avanti verso l’inclusione di altri secoli, in particolare l’Ottocento, che ha visto la massima fioritura e diffusione del melodramma italiano.

Il progetto del Portale costituisce peraltro solo una piccola parte del finanziamento erogato dalla Presidenza del Consiglio, dato che la maggior parte delle risorse sono state destinate a interventi di catalogazione, inventariazione, digitalizzazione e restauro, attualmente in corso presso alcuni tra i più importanti istituti di conservazione del patrimonio verdiano: la Biblioteca Nazionale Braidense di Milano, l’Istituto Nazionale di Studi Verdiani di Parma, l’Archivio Storico Ricordi di Milano, tutti partner della Direzione generale per gli archivi nel progetto “Verdi on line”.

Nello specifico, si effettuerà la catalogazione e la digitalizzazione del materiale di interesse verdiano posseduto dalla Biblioteca Nazionale Braidense di Milano, comprendente tra l’altro l’album di documenti relativi al compositore, collezionati dall’amica Clarina Maffei, nonché i periodici musicali dell’Ottocento, non ancora compresi nella banca dati del CIRPEM³. Grazie a un capillare lavoro di bonifica coordinato dall’Ufficio Ricerca Fondi Musicali della Biblioteca Nazionale Braidense, verranno altresì corrette le schede bibliografiche relative a Verdi presenti nel Servizio Bibliotecario Nazionale (SBN).

Verrà inoltre completata la catalogazione e la digitalizzazione del patrimonio librario, archi-

vistico e sonoro conservato presso l’Istituto Nazionale di Studi Verdiani e sarà portata a termine la campagna di digitalizzazione dei documenti verdiani presenti presso l’Archivio storico Ricordi. Infine si effettuerà un restauro conservativo dei più importanti documenti, arrestandone il deterioramento fisico e restituendone la leggibilità originale, nell’ottica della valorizzazione e divulgazione di tale patrimonio.

I risultati di questi interventi sono destinati a implementare il Portale “Verdi on line” che comunque già adesso presenta una vasta mole di contenuti provenienti da un gran numero di istituzioni che hanno aderito con convinto entusiasmo al progetto⁴. Anzi, da questo punto di vista, il Portale si intreccia con un altro progetto promosso dalla Direzione generale per gli archivi in collaborazione con quella per lo spettacolo dal vivo. L’obiettivo è quello di dar vita a una rete che censisca e descriva gli archivi storici delle Fondazioni lirico-sinfoniche che, seppur oggi poco noti al grande pubblico, conservano testimonianze preziose di una storia gloriosa, strettamente collegata a quella dei grandi operisti italiani. Hanno aderito alla richiesta di inviare, in formato digitale, materiali di interesse verdiano non soltanto, come ovvio, istituzioni più strettamente collegate con l’opera del maestro, come il Museo Teatrale alla Scala o l’Archivio storico del Teatro La Fenice di Venezia, ma anche enti che, grazie al progetto della Direzione generale, sono attualmente impegnati nelle attività di riordinamento e inventariazione dei propri

³ Il CIRPEM (Centro internazionale di ricerca sui periodici musicali), fondato nel 1984 con sede a Parma presso la Casa della musica, nasce con l’intento di raccogliere in formato cartaceo e digitale i periodici musicali dell’Ottocento, includendo non solo le testate di esclusivo argomento musicale, ma anche quelle che, pur non essendo specializzate, rivestono comunque un particolare interesse per questo settore (quotidiani, riviste periodiche culturali e di informazione). Il suo ambito si estende ora anche ai periodici musicali del Novecento per un numero complessivo di riviste censite pari a 1.600. Il CIRPEM effettua inoltre un’attività di spoglio e indicizzazione che consiste nella individuazione dei contenuti degli articoli e nella loro organizzazione in indici consultabili e si dedica al contempo alla promozione e realizzazione di iniziative legate all’approfondimento della vita musicale dal XVIII al XX secolo con particolare riferimento agli aspetti della comunicazione.

⁴ Attualmente le risorse digitali presenti nel Portale Verdi sono 5.612, mentre quelle archivistiche sono 128.

archivi, grazie a cui è emersa una documentazione del tutto insospettata. Così, gli archivi storici del Teatro Regio di Torino, del Teatro San Carlo di Napoli, dell’Arena di Verona, del Comunale di Bologna hanno fornito documenti perlopiù inediti che hanno consentito di evidenziare aspetti ancora poco noti della figura e della produzione del maestro.

Gli archivi storici delle Fondazioni lirico-sinfoniche sono solo una delle fonti presenti nel Portale: tra le altre istituzioni non si possono non menzionare il Museo centrale del Risorgimento di Roma, dove si trovano testimonianze rilevanti del Verdi politico; l’Accademia Nazionale dei Lincei che conserva carteggi verdiani di grande rilevanza, come quelli con Cesare De Sanctis, Vincenzo Luccardi e Giuseppe Piroli, resi per la prima volta disponibili sul web; l’Archivio di Stato di Roma, dove oltre al libretto originario di *Gustavo III* poi trasformato in *Un ballo in maschera*, si è reperita interessante documentazione sul Teatro Apollo in cui ebbe luogo questa tormentata prima verdiana; l’Istituto centrale per i beni sonori e audiovisivi che ha messo a disposizione le registrazioni in 78 giri di brani verdiani incisi da grandi voci del passato; Rai Teche che ha generosamente fornito materiale di alto pregio come registrazioni dal vivo di opere verdiane effettuate nei più importanti teatri della nostra penisola, sequenze dello sceneggiato televisivo *Giuseppe Verdi* del regista Renato Castellani trasmesso nel 1980, interviste con illustri musicologi come Julian Budden.

È attualmente presente nel Portale anche la documentazione verdiana già inventariata e digitalizzata posseduta dall’Archivio storico Ricordi. Anzi, dato che tale materiale è stato oggetto di un’ampia campagna di digitalizzazione effettuata nel 2005-2006 ed è quindi confluito in InternetCulturale, il sistema informativo della Direzione generale per le biblio-

teche, gli istituti culturali e il diritto d’autore⁵, si è imposta la necessità di collegare tale sistema al Portale “Verdi on line”, in modo da consentire a quest’ultimo di acquisire gli oggetti digitali ivi presenti.

Grazie alla collaborazione con l’Istituto centrale per il catalogo unico (ICCU) e l’Istituto centrale per gli archivi (ICAR), è stato così possibile consentire al Portale di fungere da ponte di raccordo tra il sistema informativo archivistico (SAN) e quello bibliotecario, mettendo a disposizione dell’utente contenuti provenienti da questi due grandi serbatoi che, nati in tempi e con criteri molto diversi, sono oggi in grado di colloquiare tra loro e di permettere una lettura trasversale dei propri dati, con ricadute estremamente positive non solo per le fonti musicali, ma anche per tutti quei campi, come la cartografia, la moda, l’architettura, che fanno capo all’ambito non solo archivistico, ma anche bibliografico e museale. Un significativo passo avanti verso quel più stretto collegamento tra i diversi settori dei beni culturali, finora spesso divisi da barriere insormontabili che ne hanno impedito una fruizione diretta e immediata, alimentando una sterile autoreferenzialità. L’utente del web è interessato a sapere non tanto se questo o quel bene appartiene a un ambito piuttosto che a un altro, quanto a collocarlo in un percorso organico e coerente, al fine di ottenere una visione il più possibile ampia ed esaustiva su un determinato argomento. Ed è appunto questa la finalità alla quale si orientano i portali tematici, compreso quello dedicato a Verdi, che intendono fungere in primo luogo da strumenti di aggregazione di tipologie documentarie e di risorse archivistiche e digitali presenti presso una pluralità di istituti di conservazione, includenti non solo gli archivi, ma anche le biblioteche e i musei⁶.

⁵ <http://www.internetculturale.it/opencms/opencms/it/main/esplora/arti/musica/>.

⁶ Cfr. a tale proposito Mauro Tosti Croce, *I Portali tematici come strumento di divulgazione del patrimonio archivistico*, “DigItalia”.

2. La struttura del Portale

Passando a una descrizione più in dettaglio del Portale, l'*homepage* qui raffigurata (fig. 1) mostra come esso sia articolato in 6 sezioni. La prima, intitolata "Verdi e il suo tempo" contiene una biografia del compositore, suddivisa in 11 capitoli, nonché una serie di profili biografici relativi ai più rilevanti personaggi con cui il maestro è entrato in contatto nel corso della sua vita.

La sezione "Verdi in posa" si configura come una galleria di immagini del musicista comprendente ritratti, fotografie, caricature.

La terza sezione, dal titolo "Io scrivo l'opera", illustra le 27 opere del compositore, a cui si aggiunge la *Messa da requiem* e un elenco delle composizioni non operistiche. In una colonna a sinistra sono elencati in ordine alfabetico i titoli delle opere di Verdi; cliccando su ognuno di es-

si si accede ai relativi materiali comprendenti tipologie estremamente eterogenee quali abbozzi musicali, partiture autografe, spartiti, libretti con varianti manoscritte, fonti letterarie da cui è stato tratto il soggetto dell'opera, bozzetti e figurini relativi alla prima rappresentazione o ad altre avvenute in seguito, registrazioni storiche. Sono altresì presenti alcuni filmati realizzati con materiali provenienti da Rai Teche⁷ che illustrano, attraverso la voce dello storico Mario Isnenghi e un'ampia gamma di dipinti, stampe, volumi iconografici, il contesto storico-politico italiano all'epoca in cui è stata composta la partitura ovvero introducono all'ascolto dell'opera sotto la guida del musicologo Guido Barbieri e sulla base di materiali quali partiture, spartiti, lettere, registrazioni storiche, sequenze tratte dal già menzionato sceneggiato televisivo di Renato Castellani⁸.



Figura 1.

⁷ Tutti i filmati sono stati realizzati da Maria Teresa De Vito che ha utilizzato, rielaborandoli e riorganizzandoli, materiali già prodotti per alcune trasmissioni commissionate dalla RAI nel 2001, in occasione del primo centenario della morte di Verdi.

⁸ I filmati hanno una durata media di circa 10-15 minuti e adottano un linguaggio volutamente accessibile al grande pubblico.

Verdi e la censura, caricatura di Melchiorre Delfico



Figura 3.

affinare progressivamente l'indagine fino a raggiungere i risultati desiderati.

Per esemplificare in modo concreto il funzionamento del Portale, si può immaginare di scrivere nel box di ricerca il lemma "Rigoletto": si otterranno 100 pagine di risultati provenienti da tutte le sezioni del Portale. Si potrà innanzi tutto accedere ai tre filmati (fig. 2) che, come già ricordato, illustrano l'opera dal punto di vista storico-politico, da quello musicale e da quello vocale. Tra i tanti spunti da essi forniti si è documentati, anche grazie ad alcune sequenze dello sceneggiato di Castellani, su una questione cruciale per la genesi di *Rigoletto*, opera, come è noto, destinata al Teatro La Fenice di Venezia. Per autorizzare la rappresentazione, le autorità assurgiche pretesero una serie di cambiamenti che finivano con lo stravolgere gli snodi drammaturgici della vicenda, ispirata al dramma *Le roi s'amuse* di Victor Hugo: il protagonista non doveva più avere la gobba e il sovrano da libertino impenitente doveva trasformarsi semplicemente nel colpevole di una mancata promessa di matrimonio. Verdi rifiutò le richieste

della censura e alla fine ottenne che le uniche modifiche fossero, oltre al cambiamento del titolo da *La maledizione* a *Rigoletto*, lo spostamento dell'azione dalla corte del re Francesco I di Francia a quella di un non meglio identificato Duca di Mantova. Peraltro, i rapporti tra Verdi e i censori furono sempre molto conflittuali, come attesta tra le tante immagini restituite dal Portale, una caricatura di Melchiorre Delfico, dove un ossuto impiegato elenca al maestro accigliato le richieste a cui questi dovrebbe conformarsi (fig. 3).

Se il libretto della prima rappresentazione (fig. 4) costituisce dunque una vittoria di Verdi sull'ottusità della censura, egli non poté però impedire che la sua opera, accolta con successo trionfale alla Fenice, circolasse sugli altri palcoscenici italiani con trame abborraciate alla meglio e del tutto lontane dalla forza drammaturgica dell'originale; così, ad esempio nel Regno delle Due Sicilie *Rigoletto* assunse il titolo di *Viscardello*, *Clara di Perth* o *Lionello*, come documentano i libretti pervenuti e di cui il Portale restituisce un esemplare stampato a Benevento nel 1856, oggi

Libretto della prima rappresentazione di *Rigoletto*



Figura 4.

Libretto di *Rigoletto* nella versione censurata

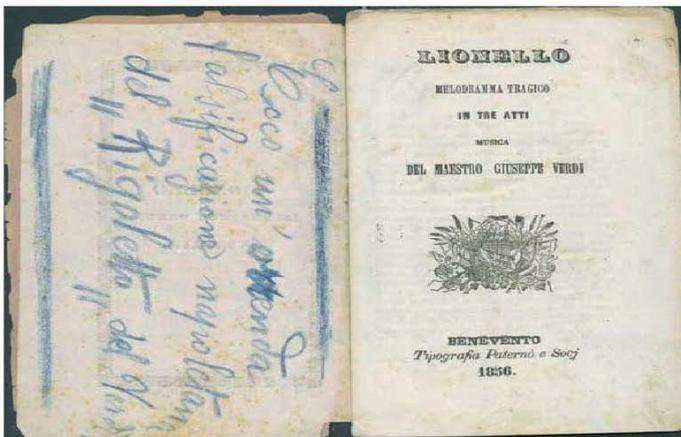


Figura 5.

conservato presso l'Archivio storico Ricordi (fig. 5), in cui si legge la seguente annotazione manoscritta: "Ecco un'orrenda falsificazione napoletana del *Rigoletto* di Verdi".

Il Portale restituisce inoltre, dalla sezione "Verdi e il suo tempo", sia la scheda relativa al periodo in cui il maestro raggiunge, con *Rigoletto*, *Il trovatore* e *La traviata*, la piena

maturità artistica (fig. 6), sia i profili biografici degli altri due artisti che hanno concorso alla genesi dell'opera: il librettista Francesco Maria Piave (fig. 7) e l'autore della fonte letteraria Victor Hugo (fig. 8), il cui dramma *Le roi s'amuse*, scritto nel 1832, venne immediatamente tolto d'autorità dalle scene della Comédie Française dopo una sola recita per

Il periodo della maturità artistica di Verdi



Figura 6.

Profilo biografico di Francesco Maria Piave, librettista di *Rigoletto*



Figura 7.

oltreggio al buon costume. Per una nuova rappresentazione a Parigi Hugo dovette aspettare il 1882, anche se il testo del dramma poté circolare a stampa, preceduto da una prefazione in cui l'autore ribatteva vivacemente alle accuse di immoralità.

Nella composizione di *Rigoletto* Verdi stese un abbozzo dell'intera opera, limitato alla linea del canto e all'accompagnamento, ma di straordinario interesse per comprendere l'iter creativo del maestro (fig. 9). Conservato a Villa Sant'Agata, questo abbozzo è stato pub-

Profilo biografico di Victor Hugo, autore de *Le roi s'amuse*, fonte letteraria di *Rigoletto*



Figura 8.

Schizzo preparatorio per *Rigoletto*

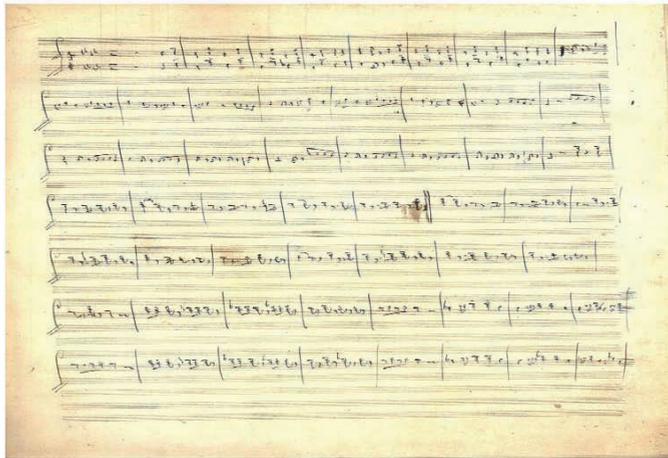


Figura 9.

blicato in copie numerate da Carlo Gatti nel 1941, in occasione del quarantennale della morte del compositore. Andato da tempo fuori commercio e disponibile solo in alcune biblioteche specializzate, è oggi accessibile al

pubblico grazie al Portale che consente anche di ricollegarlo al contesto di provenienza, l'archivio Verdi, conservato presso Villa Sant'Agata (fig. 10), di cui viene fornita una descrizione che consente di conoscere gli altri

Il fondo Verdi conservato a Villa Sant'Agata



Figura 10.

Autografo di Rigoletto e copie manoscritte delle versioni censurate

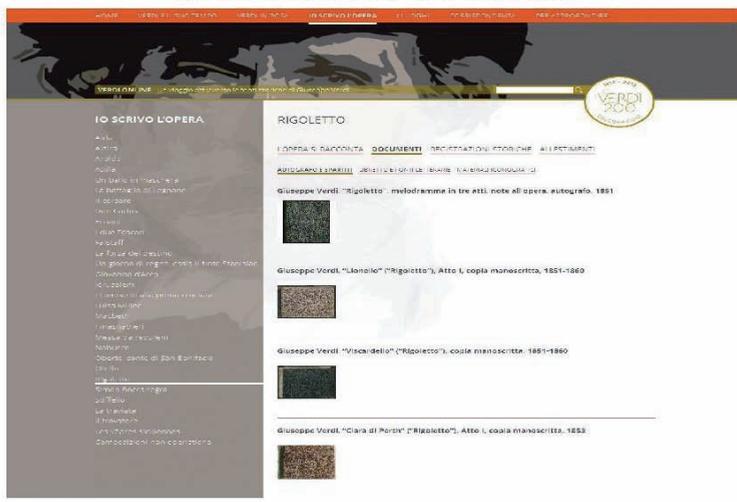


Figura 11.

preziosi materiali posseduti da questo importantissimo fondo. Tra i risultati della ricerca è presente anche l'autografo della partitura, conservato presso l'Archivio storico Ricordi, a cui si affiancano le

copie manoscritte dei vari adattamenti di *Rigoletto* realizzati per ragioni di censura sui palcoscenici della penisola, esemplificate da quelle conservate presso la Biblioteca del Conservatorio di Pietro a Majella (fig. 11).

Corrispondenza: lettera di Verdi a De Sanctis

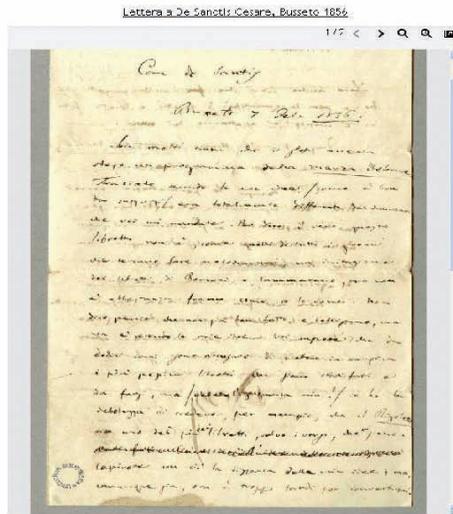


Figura 12.

I fondi archivistici dell'Accademia nazionale dei Lincei

SIUSA
VERSIONE DI LAVORO

Sistema Informativo Unificato
per le Soprintendenze Archivistiche

Home Ricerca guidata Ricerca avanzata Ricerca in file Personale utenti Aiuto

Completi archiviati

- Indice dei fondi
- Indice di tutti i complessi
- Strumenti di ricerca
- Tipologie documentarie

Soggetti associati

- Era
- Famiglie
- Paesive
- Contesti storico istituzionali
- Profili istituzionali
- Archivi territoriali

Soggetti conservati

- Indice
- Contesti di appartenenza
- Periploge

Stato della scheda: pubblicazione pubblica

via J. de Linneo, 10
00155 Roma (Rome)

Teléfono: +39-06-5360982
Fax: +39-06-6927249

Siti web:
Accademia nazionale dei Lincei, Biblioteca corsiniana

Tipologia: ente di cura libraria, storico, turistico

Complexi archivistici:
Antoni Dorico Moro (fondo)
Collezione Sabini di Roma (fondo)
De Sanctis Cesare (collezione / fascicolo)
Istituto di S. Maria in Aquila di Roma (collezione di fondi / superfondo)
Luca di S. Maria (collezione / fascicolo)
Fabrizio Baldoni - Asinari (fondo)
Il D. Giuseppe (collezione / fascicolo)

Redazione e revisione:
F. de G. Mancini, ser. 0005, prima redazione

Figura 13.

Integrano il quadro su *Rigoletto* anche alcune lettere di Verdi, tra cui in particolare quella all'amico napoletano Cesare De Sanctis del 1856, in cui il maestro esprime la sua piena soddisfazione per il libretto dell'opera, redatto da Piave (fig. 12). Un'affermazione che non può non

spingere a rivedere il giudizio negativo sulla produzione di un librettista come Francesco Maria Piave, di certo non un poeta di particolare eleganza e raffinatezza, ma comunque in grado di fornire a Verdi una avvincente struttura drammaturgica, capace di accenderne la vena creativa.

Il Teatro della prima rappresentazione di *Rigoletto*: La Fenice di Venezia



Figura 14.

Giuseppe Bertoja: bozzetto per la prima rappresentazione di *Rigoletto*

Giuseppe Bertoja, bozzetto per *Rigoletto*, 1851



Bozzetto "L'estremità d'una via cieca" di Giuseppe Bertoja per l'atto I, scena 2 dell'opera *Rigoletto* di Giuseppe Verdi allestita al Teatro La Fenice, Venezia 11 marzo 1851 (Museo Correr)

Figura 15.

La lettera in questione rimanda al fondo "Cesare De Sanctis" dell'Accademia Nazionale dei Lincei dove essa è conservata. Un'ulteriore dimostrazione di come i documenti visualizzati dalla ri-

cerca siano sempre collegati al contesto archivistico di appartenenza (fig. 13).

Si può anche consultare una scheda sul Teatro La Fenice di Venezia, dove è avvenuta la prima rap-

Figurini di Alfredo Edel e Giuseppe Palanti per rappresentazioni di *Rigoletto* alla Scala



Figura 16.

Felice Varesi, il primo *Rigoletto*



Figura 17.

presentazione dell'opera l'11 marzo 1851 (fig. 14). Il link "Fonti archivistiche" presente in questa scheda porta alla descrizione dell'archivio del Teatro che contiene documenti di estremo inte-

resse per le opere di Verdi rappresentate in prima assoluta su questo palcoscenico. Di *Rigoletto* in particolare, oltre ai documenti che consentono di seguire la tormentata genesi del testo⁹, si conser-

⁹ A tale proposito, particolarmente significativa è la presenza nell'archivio della Fenice del libretto *Il duca*



Figura 18.



Figura 19.

vano anche la partitura e le parti fatte eseguire per la prima rappresentazione. Il Portale consente anche di accedere ai bozzetti di Bertoja realizzati per la prima rappresentazione del 1851 (fig. 15), conservati

presso il Museo Correr di Venezia, nonché a una ricca esemplificazione di altri bozzetti e figurini relativi ad allestimenti successivi fino ai primi del Novecento, presenti presso l'Archivio storico Ricordi (fig. 16).

di Vendome redatto da Piave, seguendo i *diktat* delle autorità asburgiche, ma rifiutato da Verdi che ne vedeva un radicale travisamento del dramma di Victor Hugo.

Registrazioni storiche di *Rigoletto*



Figura 20.

Verdi e il cinema



Figura 21.

Il Portale restituisce anche le schede biografiche dei primi interpreti di *Rigoletto*, tra cui il baritone Felice Varesi (fig. 17) che Verdi volle fortemente come protagonista della sua nuova opera e il soprano Teresa Brambilla (fig. 18) che fu la prima Gilda. Tra i risultati compare

anche la scheda biografica della cantante Teresa De Giuli Borsi (fig. 19) che, dovendo interpretare la parte della protagonista, chiese a Verdi di scrivere per lei una nuova aria. La risposta del maestro, oltre a dimostrare che era per sempre tramontato il tempo della supre-

mazia dei cantanti sui compositori, fino allora costantemente considerati al servizio delle esigenze dei divi del momento, è indicativa del fortissimo senso teatrale di Verdi: questi afferma infatti che in *Rigoletto* ogni aggiunta sarebbe suonata pleonastica, anche se a rigore vi avrebbe potuto ottimamente trovare spazio un altro brano, ma non si sarebbe trattato di un'aria, bensì di un duetto: quello di Gilda in camera da letto con il Duca, una situazione che i falsi moralisti e i censori di professione non gli avrebbero mai consentito di mettere in musica. Chiaro indizio di come Verdi, nella scelta dei soggetti e nel loro trattamento, si facesse guidare solo dal suo istinto teatrale, superando quelle convenzioni e *pruderies* che continuavano a costituire per i suoi contemporanei limiti invalicabili.

Le schede dei primi interpreti aprono il ricchissimo capitolo delle registrazioni storiche provenienti dall'Istituto centrale per i beni sonori e audiovisivi e dall'Istituto nazionale di studi verdiani che forniscono una galleria di grandi artisti del passato, tra cui interpreti del calibro di Riccardo Stracciari, Giuseppe De Luca, Alessandro Bonci,

Eneirco Caruso, Maria Galvany, Mercedes Capsir (fig. 20).

A conclusione dei documenti che il Portale restituisce su *Rigoletto*, vanno citati quelli provenienti dalla sezione "Per approfondire", in particolare da "Verdi e il cinema" che presenta i manifesti e le schede di film ispirati all'opera di Verdi: *Il re si diverte* di Mario Bonnard del 1941, a cui sono poi seguiti *Rigoletto* di Carmine Gallone del 1946 e *Rigoletto e la sua tragedia* di Flavio Calzavara del 1954 (fig. 21). Infine, inserendo nella apposita maschera di ricerca che si apre nella pagina Bibliografia il lemma "Rigoletto", si ottengono le monografie e gli articoli di periodici concernenti quest'opera editi dal 1977 al 2011 (fig. 22).

Con questa esemplificazione si è cercato di fornire un'idea della spiccata varietà non solo dei contenuti, ma anche degli istituti che li conservano. Il Portale, proponendosi come un canale di accesso unificato a questa pluralità di risorse, intende al tempo stesso favorire l'accesso al mondo verdiano e dunque promuoverne la diffusione soprattutto tra i giovani e tra gli studenti delle scuole di ogni ordine e grado. Il

The screenshot shows a web interface for a bibliographic search on *Rigoletto*. At the top, there is a navigation menu with tabs: HOME, VERDI E IL SUO TEMPO, VERDI IN REGIA, I SEU OPERE, I LUOGHI, COLLEZIONE, PER APPROFONDIRE. Below the navigation, there is a header with the text 'VERDI ONLINE: Un viaggio attraverso le opere di Giuseppe Verdi' and a circular logo that says 'VERDI ONLINE'. The main content area is titled 'Ricerca bibliografica su Rigoletto'. On the left, there is a sidebar with the heading 'PER APPROFONDIRE' and a list of links: Verdi e il cinema, Verdi e il teatro, Verdi e il film, Verdi e la musica, Verdi e la cultura, Verdi e la lingua, Verdi e la storia, Verdi e la scienza, Verdi e la tecnologia, Verdi e la medicina, Verdi e la filosofia, Verdi e la religione, Verdi e la politica, Verdi e la sociologia, Verdi e la psicologia, Verdi e la pedagogia, Verdi e la sport, Verdi e la moda, Verdi e la gastronomia, Verdi e la medicina, Verdi e la filosofia, Verdi e la religione, Verdi e la politica, Verdi e la sociologia, Verdi e la psicologia, Verdi e la pedagogia, Verdi e la sport, Verdi e la moda, Verdi e la gastronomia. The main content area contains a search form with the following fields: 'Ricerca' (with a search icon), 'Avanzata', 'Alfabetico', 'Cronologico', 'Titolo', 'Autore', 'Anno', 'Editore', and 'Ricerca' (with a search icon). Below the search form, there is a section for 'Ricerca Avanzata' and a 'Ricerca' button. The page also displays a 'VERDI ONLINE' logo and a 'VERDI ONLINE' badge.

Figura 22.

Portale vuole dunque essere uno strumento didattico in grado di avvicinare le nuove generazioni alla musica verdiana: da qui l'idea di creare nella sezione "Per approfondire" una pagina "Verdibook" con la quale dar vita a iniziative condivise con il Ministero dell'istruzione, università e ricerca (MIUR) in modo da sollecitare le scolaresche a realizzare, sotto la guida dei docenti, un prodotto multimediale incentrato su una rivisitazione in chiave di social network dei personaggi delle opere verdiane attraverso la consultazione e condivisione di materiali

presenti nel Portale, da organizzare in un contesto e in un linguaggio "contemporaneo".

Una considerazione finale: il Portale "Verdi online" nasce come un *work in progress* destinato a una continua implementazione con l'intento di costituire un importante punto di riferimento in grado di recuperare e diffondere le testimonianze verdiane, adempiendo così a quella funzione di tutela e valorizzazione che è la principale missione a cui l'Amministrazione archivistica è chiamata.

L'ultima consultazione dei siti web è avvenuta nel mese di dicembre 2013.